

Comunicato del 14 dicembre 2016

Un Atto di indirizzo per soddisfare i bisogni dei "Signori" del CNR. Li vogliamo fermare?

Il 13 dicembre scorso, con il voto contrario del rappresentante del personale nel Consiglio di Amministrazione del CNR, Vito Mocella, il CdA ha approvato un *"Atto di indirizzo sugli interventi di razionalizzazione amministrativa"* che l'Ente intende adottare *"a breve termine"*. Lo scopo dichiarato in premessa è quello *"di consentire adeguati interventi a sostegno della primaria missione scientifica dell'Ente, oggi potenzialmente rafforzata dal rinnovo pressoché totale degli organismi statutari"* e, a tal fine, *"viene ribadita la necessità che vengano promosse coerenti azioni di razionalizzazione e di contenimento della spesa, tali da ridurre gli oneri relativi alla gestione ordinaria"*.

Al di là degli aspetti formali di un Consiglio di Amministrazione che decide di discutere ed approvare un Atto di indirizzo a se stesso indirizzato, ciò che maggiormente colpisce è l'abissale incongruenza tra gli intendimenti e gli scopi indicati in premessa (che in larghissima parte condividiamo) e i contenuti stessi dell'[Atto di indirizzo](#), alcuni dei quali sembrano soddisfare unicamente i bisogni di potere dei nuovi "Signori" del CNR.

In particolare, troviamo profondamente sbagliato procedere, *"a breve termine"*, con la *"rimodulazione della rete scientifica, a seguito di strategia scientifica elaborata dagli organi competenti"*, dato che l'attuale Consiglio scientifico dell'Ente, che ai sensi dell'art. 8 del vigente Statuto esprime parere *"sulle proposte di costituzione, trasformazione e soppressione di dipartimenti e istituti"*, benché formalmente nel pieno dei suoi poteri, non contiene alcuna rappresentanza elettiva dei Ricercatori e Tecnologi (R&T) dell'Ente, cosa che il recente [decreto legislativo 218/2016](#) impone. Voler rimodulare *"a breve termine"* la rete scientifica significa voler aggirare furbescamente il decreto 218/2016, evitando di coinvolgere i rappresentati dei Ricercatori e Tecnologi in tale processo di fondamentale importanza per il futuro dell'Ente.

Forse ancor più sbagliato e pericoloso è quanto previsto con la *"rideterminazione dei rapporti tra Amministrazione Generale, Dipartimenti e Istituti"* che, anziché definire criteri di partecipazione della rete e della dirigenza scientifica dell'Ente (leggansi R&T e Direttori di Dipartimento e Istituto) alle scelte strategiche dell'Amministrazione centrale, cosa che da sempre l'ANPRI chiede in beata solitudine, nasconde maldestramente un prelievo centralizzato e una interferenza nella gestione da parte degli Istituti dei finanziamenti esterni, laddove prospetta una *"eventuale compartecipazione ai costi generali e alla gestione dei finanziamenti provenienti da progetti di ricerca"*. Un prelievo centralizzato sui finanziamenti esterni (che si aggiungerebbe a quello già effettuato all'interno dei singoli Istituti) e una *"compartecipazione"* alla gestione di tali finanziamenti causerebbero un grave perdita di capacità di fare ricerca, di aggiornamento di attrezzature e laboratori, di partecipazione a congressi e corsi di formazione, oltre a ridurre ulteriormente l'interesse a partecipare a bandi competitivi e ottenere finanziamenti esterni, da un lato, e ad interferire con i compiti dei Direttori di Istituto, dall'altro.

Allarmante è anche il fatto che l'Atto di indirizzo menzioni esplicitamente, in applicazione del decreto legislativo 218/2016, una *"revisione statutaria e dei principali regolamenti di funzionamento [...]"* che contempli *"criteri di semplificazione della governance dell'amministrazione"*, come a ignorare il fatto che l'Ente dovrà modificare Statuto e Regolamento di Organizzazione e Funzionamento anche al fine di prevedere la rappresentanza elettiva di R&T sia nel CdA che nei Consigli scientifici di Ente e di Dipartimento, per assicurare la quale è necessario che l'elettorato attivo e passivo coincida esclusivamente con i R&T dell'Ente.

Infine, ci è sembra alquanto anomalo che l'Autore del file .pdf contenente l'Atto di indirizzo sottoposto al CdA non faccia parte della segreteria del Presidente Inguscio, o della segretaria del CdA, ma che sia [Massimo Midiri](#) il quale, oltre ad essere professore ordinario e Direttore del Dipartimento di Scienze Radiologiche dell'Università di Palermo, è anche il [Responsabile](#) del

Reparto Diagnostica per immagini (radiologia) della Fondazione "Istituto G. Giglio di Cefalù" il cui Comitato Tecnico Scientifico è [presieduto](#) dal Roberto Lagalla, consigliere di amministrazione del CNR! Della Fondazione "Istituto G. Giglio" fa parte il "[Laboratorio di Tecnologie Oncologiche HSRGiglio](#)" (LATO), società consortile a responsabilità limitata il cui socio di maggioranza è il CNR e che, nel solo 2015, ha accumulato debiti per oltre 1,2 milioni di euro.

In conclusione, siamo in presenza di un Atto di indirizzo che, anziché prevedere *"interventi a sostegno della primaria missione scientifica dell'Ente"*, sembra voler soddisfare i bisogni e gli interessi degli attuali "Signori" del CNR, che potranno così sopprimere Istituti ritenuti scomodi, depotenziare attività di ricerca competitive con i propri interessi scientifici e disporre di un bel gruzzoletto di milioni da spendere e spandere a proprio piacimento.

Li vogliamo fermare?



Gianpaolo Pulcini
Segretario Nazionale, Responsabile CNR